

Pioggia di emendamenti in Commissione. E allo sbarco in aula il 10 ottobre c'è il rischio «cecchini»

A sinistra si scaldano i franchi tiratori

Lo scenario Si rischiano 90 voti segreti: malpancisti sorvegliati speciali

Mediazione

leri incontri incrociati tra maggioranza e opposizione

■ Va avanti il percorso del Rosatellum 2.0 in Commissione Affari Costituzionali della Camera. Il dato politico di ieri è stato l'ostilità di Mdp alla proposta di legge, che sicuramente apre ad un riflesso di scenari foschi anche per la manovra economica.

In mattinata la presidenza della Commissione ha dichiarato inammissibili quattro emendamenti. Due di essi (a firma Artini di Alternativa Libera e Stefano Quaranta di Mdp) miravano ad un ritorno del Mattarellum. Poi c'era la proposta di modifica di Elena Centemero, Forza Italia, volta a fissare la parità di genere anche negli spazi televisivi. Infine l'emendamento di Domenico Menorello, dei Civici Innovatori, il quale prevedeva che i ricorsi per la convalida delle elezioni fossero presentati alla Corte Costituzionale. Dunque gli emendamenti da votare scendevano da 321 a 317, esclusi questi quattro. I primi tre voti effettivi di ieri hanno visto respingere tre emendamenti Mdp, sul ritorno al proporzionale puro, preferenze e doppia preferenza di genere. Ma probabilmente circostanza più rilevante è stata l'accantonamento degli emendamenti disposto dal relatore Emanuele Fiano. Su temi non proprio secondari. Voto disgiunto, raccolta firme, equilibrio di genere, modifiche al numero dei collegi uninominali, ed effetti sul riparto dei seggi del voto attribuito solo al candidato nell'uninomiale (e non sulle liste nella quota proporzionale). Altro punto accantonato, l'indicazione del capo della forza politica. Qui, pende l'emendamento del M5S, diretto a testa bassa

contro Berlusconi, affinché non si possa indicare chi non è candidabile. Sul tema interviene il deputato di Ala Massimo Parisi, il quale osserva che «la norma non ha riscosso molti consensi se, come è vero, emendamenti sono giunti un po' da tutti gli schieramenti».

Dunque dichiara: «Di fronte al profluvio di proposte in contrasto l'una con l'altra chiediamo semplicemente di togliere l'indicazione del capo partito». Oltre alla crociata anti Rosatellum di Mdp, prosegue anche quella del M5S. Danilo Toninelli annuncia: «Faremo di tutto per abbattere il Rosatellum, perché danneggia gli italiani e toglie loro la possibilità di scelta e favorisce le porcate. Proteggeremo gli italiani da quest'ennesima porcata».

Intanto, filtrano incontri, verificatisi per tutta la giornata di ieri, tra le forze politiche sponsor della legge (Pd, Forza Italia, Lega Nord e AP), per rafforzare il testo e cercare di trovare una mediazione sui punti più controversi.

Tuttavia, dopo circa quattro ore di lavoro e le prime tre votazioni, si riprende oggi, alle 14. L'intento sembra essere quello di accelerare il ritmo di marcia (pare che giovedì non si terrà seduta d'assemblea, per consentire alla Commissione di lavorare con tempi più ampi), in modo da tagliare il traguardo dell'approdo in Aula il prossimo martedì, 10 ottobre.

Lì, sicuramente, sarà la sfida più ardua, perché sono previsti fino a 90 voti segreti. Per questo, nel Pd e soprattutto in Forza Italia, dove si annida più di un mal di pancia, in queste ore si stanno serrando le fila per cercare di arrivare uniti al passaggio finale di Montecitorio ed evitare franchi tiratori e brutte sorprese.

P. D. L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Diritti

Elena Centemero, di Forza Italia, ha presentato una proposta volta a fissare la parità di genere anche negli spazi televisivi

